

# TICONTRE

---

TEORIA TESTO TRADUZIONE

08

---

20  
17

**T**  
**B**

## TICONTRE. TEORIA TESTO TRADUZIONE

NUMERO 8 - NOVEMBRE 2017

*con il contributo dell'Area dipartimentale in Studi Linguistici, Filologici e Letterari  
Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Trento*

### Comitato direttivo

PIETRO TARAVACCI (Direttore responsabile),  
ANDREA BINELLI, CLAUDIA CROCCO, FRANCESCA DI BLASIO,  
MATTEO FADINI, ADALGISA MINGATI, CARLO TIRINANZI DE MEDICI.


### Comitato scientifico

SIMONE ALBONICO (*Lausanne*), FEDERICO BERTONI (*Bologna*), CORRADO BOLOGNA (*Roma Tre*), FABRIZIO CAMBI (*Istituto Italiano di Studi Germanici*), CLAUDIO GIUNTA (*Trento*), DECLAN KIBERD (*University of Notre Dame*), ARMANDO LÓPEZ CASTRO (*León*), FRANCESCA LORANDINI (*Trento*), ROBERTO LUDOVICO (*University of Massachusetts Amherst*), OLIVIER MAILLART (*Paris Ouest Nanterre La Défense*), CATERINA MORDEGLIA (*Trento*), SIRI NERGAARD (*Bologna*), THOMAS PAVEL (*Chicago*), GIORGIO PINOTTI (*Milano*), ANTONIO PRETE (*Siena*), MASSIMO RIVA (*Brown University*), MASSIMO RIZZANTE (*Trento*), ANDREA SEVERI (*Bologna*), JEAN-CHARLES VEGLIANTE (*Paris III – Sorbonne Nouvelle*), FRANCESCO ZAMBON (*Trento*).

### Redazione

FEDERICA CLAUDIA ABRAMO (*Trento*), GIANCARLO ALFANO (*Napoli Federico II*), VALENTINO BALDI (*Malta*), DARIA BIAGI (*Roma Sapienza*), FRANCESCO BIGO (*Trento*), ANDREA BINELLI (*Trento*), PAOLA CATTANI (*Roma Sapienza*), VITTORIO CELOTTO (*Napoli Federico II*), ANTONIO COIRO (*Pisa*), ALESSIO COLLURA (*Palermo*), ANDREA COMBONI (*Trento*), CLAUDIA CROCCO (*Trento*), FRANCESCO PAOLO DE CRISTOFARO (*Napoli Federico II*), FRANCESCA DI BLASIO (*Trento*), ALESSANDRA DI RICCO (*Trento*), MATTEO FADINI (*Trento*), GIORGIA FALCERI (*Trento*), FEDERICO FALOPPA (*Reading*), ALESSANDRO FAMBRINI (*Pisa*), FULVIO FERRARI (*Trento*), ALESSANDRO ANTHONY GAZZOLI (*Trento*), CARLA GUBERT (*Trento*), FABRIZIO IMPELLIZZERI (*Catania*), ALICE LODA (*Sydney*), DANIELA MARIANI (*Trento – Paris EHESS*), ADALGISA MINGATI (*Trento*), VALERIO NARDONI (*Modena – Reggio Emilia*), ELSA MARIA PAREDES BERTAGNOLLI (*Trento*), FRANCO PIERNO (*Toronto*), CHIARA POLLI (*Trento*), STEFANO PRADEL (*Trento*), NICOLÒ RUBBI (*Trento*), CAMILLA RUSSO (*Trento*), FEDERICO SAVIOTTI (*Pavia*), GABRIELE SORICE (*Trento*), PAOLO TAMASSIA (*Trento*), PIETRO TARAVACCI (*Trento*), CARLO TIRINANZI DE MEDICI (*Trento*), ALESSANDRA ELISA VISINONI (*Bergamo*).

I saggi pubblicati da «Ticontre», ad eccezione dei *Reprints*, sono stati precedentemente sottoposti a un processo di *peer review* e dunque la loro pubblicazione è subordinata all'esito positivo di una valutazione anonima di due esperti scelti anche al di fuori del Comitato scientifico. Il Comitato direttivo revisiona la correttezza delle procedure e approva o respinge in via definitiva i contributi.

 La rivista «Ticontre. Teoria Testo Traduzione» e tutti gli articoli contenuti sono distribuiti con licenza **Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Unported**; pertanto si può liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire la rivista e i singoli articoli, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Sommario – Ticontre. Teoria Testo Traduzione – VIII (2017)

<b>LA POESIA ITALIANA DAL 1975 A OGGI.</b>	
<b>RICOSTRUZIONI E INTERPRETAZIONI DEL CONTEMPORANEO</b>	
a cura di Andrea Afribo, Claudia Crocco, Gianluigi Simonetti	<b>v</b>
<i>La poesia contemporanea dal 1975 a oggi. Ricostruzioni e interpretazioni del contemporaneo</i>	<b>vii</b>
GUIDO MAZZONI, <i>Sulla storia sociale della poesia contemporanea in Italia</i>	<b>1</b>
GIACOMO MORBIATO, <i>Metrica e forma nella poesia di oggi</i>	<b>27</b>
FRANCESCO RONCEN, <i>Tra il «pedale» e il «pendolo»: il ritmo nei romanzi in versi italiani dagli anni Ottanta a oggi</i>	<b>47</b>
DAMIANO SINFONICO, <i>Scuola deangelisiana: l'esempio della collana Niebo</i>	<b>73</b>
EMMANUELE RIU, <i>Un tempo assoluto in piena contingenza. Un parallelo fra Mandel'stam e Celan e i "poeti nuovi" di «Niebo» e de La parola innamorata</i>	<b>87</b>
MADDALENA BERGAMIN, <i>Il soggetto contemporaneo nella poesia di Anedda, Cavalli e Gualtieri. Appunti per un rinnovamento dello sguardo critico</i>	<b>107</b>
DARIA CATULINI, <i>Spazi fisici e filosofici nell'opera di Andrea Zanzotto</i>	<b>131</b>
SAMUELE FIORAVANTI, <i>Poesia operativa. Per un approccio do it alla poesia italiana</i>	<b>151</b>
ADA TOSATTI, <i>Ragione poetica e ragione grafica nella poesia di ricerca: elencazioni, sequenze, stringhe</i>	<b>177</b>
<b>SAGGI</b>	<b>197</b>
SIMONE TURCO, <i>Esotismo, esoterismo e alienità. Elementi di realismo fantastico nella letteratura di lingua inglese tra Otto e Novecento</i>	<b>199</b>
LUCA PIANTONI, <i>«Questo è tempo di voci non intese». Il «topos della mancata comunicazione» nel Lager di Primo Levi</i>	<b>217</b>
STEPHANIE JED, <i>Chiral Thinking and Asymmetries of Writing Between Science and Literature: Primo Levi and Italo Calvino</i>	<b>247</b>
<b>TEORIA E PRATICA DELLA TRADUZIONE</b>	<b>267</b>
NURIA PÉREZ VICENTE, <i>Nuria Amat. Traducir la ambigüedad</i>	<b>269</b>
JOSÉ ÁNGEL VALENTE, <i>Rapsodia ventiduesima</i> (trad. di Stefano Pradel)	<b>287</b>
<b>REPRINTS</b>	<b>297</b>
ÁNGEL VALBUENA PRAT, <i>La religiosità popolare in Lope de Vega</i> (a cura e con traduzione di Pietro Taravacci)	<b>299</b>
<b>INDICE DEI NOMI</b> (a cura di C. Crocco e M. Fadini)	<b>325</b>
<b>CREDITI</b>	<b>333</b>



LA POESIA ITALIANA DAL 1975 A OGGI.  
RICOSTRUZIONI E INTERPRETAZIONI DEL  
CONTEMPORANEO

A CURA DI

ANDREA AFRIBO, CLAUDIA CROCCO, GIANLUIGI SIMONETTI



## LA POESIA CONTEMPORANEA DAL 1975 A OGGI. RICOSTRUZIONI E INTERPRETAZIONI DEL CONTEMPORANEO

ANDREA AFRIBO, CLAUDIA CROCCO E GIANLUIGI SIMONETTI

L'idea alla base della sezione monografica che qui vi proponiamo deriva dalla constatazione di una cesura nella ricostruzione storica della nostra contemporaneità letteraria.

Nel 1975 esce *Il pubblico della poesia* (Cosenza, Lerici), che considera la generazione poetica esordiente dopo il 1968 per la prima volta in sede antologica, e vi identifica tre fenomeni nuovi: l'interruzione del rapporto lineare con la tradizione, la «tendenziale dissoluzione accelerata della figura socioculturale e ideologica dell'autore», il cambiamento del campo letterario. Dall'introduzione di Berardinelli: «[...] L'io che in questi anni produce testi poetici non solo non somiglia più a quello della grande tradizione novecentesca, ma neppure probabilmente a quello dei padri e fratelli maggiori dell'ultimo ventennio».<sup>1</sup>

La storiografia letteraria tradizionale, con le sue categorie interpretative consolidate, è apparsa a lungo inefficace per descrivere e commentare la generazione dei poeti esordienti a partire dal *Pubblico della poesia*. Berardinelli e Cordelli, che per primi descrivono questa frattura ed *impasse* critica, paradossalmente rimangono a lungo anche gli ultimi a tentare di delinearne una cartografia; si può anzi dire che per molto tempo l'unico punto su cui critici e studiosi di letteratura concordano, per quanto riguarda la poesia italiana a partire dagli anni Settanta, è proprio l'impossibilità di tracciarne una mappa. La rinuncia alla storicizzazione si è accompagnata, inevitabilmente, all'aumento delle ricostruzioni di tendenza (soprattutto in sede antologica), ovvero finalizzate a sostenere e legittimare una poetica emergente. Se è vero che non resta granché della maggior parte delle mappe tentate negli ultimi decenni, è anche vero che molti di questi tentativi erano interessanti in sé – e rivelatori. Ogni tentativo di descrivere, o scrivere, la poesia “nuova”, da un certo punto in poi ha costituito un'ipotesi di ricostruzione.

La difficoltà di ricostruire un'immagine attendibile e unitaria di ‘poesia nuova’ ha incontrato, alla fine del Novecento, il sentimento sempre più diffuso di una fine della letteratura ‘di una volta’, e in particolare della poesia della tradizione moderna. Per fare solo un esempio, nell'antologia curata da Ciro Vitiello, l'anno è il 2003, si leggono queste parole di Giulio Ferroni: «A guardare le cose da oggi, ci si accorge facilmente che le mappe non sono più possibili, che i raggruppamenti e le sigle sono impraticabili, che gli sguardi indietro non permettono più di fare chissà quali scoperte, ma concedono solo di esibire eventuali dilettevoli predilezioni».<sup>2</sup>

Da allora la situazione è mutata, notevolmente; sia perché qualche novità creativa è apparsa, negli ultimi dieci anni soprattutto; sia nel senso che la critica ritorna a cartografare il campo letterari italiani, in poesia e in prosa, nella consapevolezza che sta rapidamen-

1 ALFONSO BERARDINELLI, *Effetti di deriva*, in *Il pubblico della poesia*, a cura di Alfonso Berardinelli e Fabio Cordelli, Cosenza, Lerici, 1975, pp. 7-29, p. 20.

2 GIULIO FERRONI, *Introduzione*, in Ciro Vitiello, *Antologia della poesia contemporanea. (1980-2001)*, Napoli, Pironti, 2003, p. 16.

te cambiando sotto i nostri occhi. Un segnale di ripreso interesse per la ricostruzione del campo poetico è stato dato sia dalla pubblicazione di antologie d'autore di ampia gittata (*Parola plurale*, *Dopo la lirica*, *La poesia italiana dagli anni Sessanta a oggi*, *Nuovi poeti italiani contemporanei*)<sup>3</sup>, sia dall'uscita di saggi e proposte storiografiche (ad esempio quelli contenuti nei numeri 11, 13, 16 e 17 della rivista «L'Ulisse»), sia dall'organizzazione di convegni (Pontignano 2001, Torino 2015).

Manca ancora, tuttavia, un quadro generale su cui ci sia consenso critico. Questo monografico prova a dare un piccolo contributo, attraverso una pluralità di prospettive critiche, alla ricostruzione della poesia dal 1975 a oggi.

Il 1975 è da considerarsi una data simbolica per vari motivi: nell'anno in cui muore Pasolini, Montale riceve il Premio Nobel per la letteratura e pronuncia un discorso che è quasi un *requiem* per il genere lirico; contemporaneamente, esce *Il pubblico della poesia*. Questi eventi, e le conseguenze che hanno nella riorganizzazione della poesia contemporanea, sono approfonditi nel saggio di Guido Mazzoni, *Sulla storia sociale della poesia contemporanea*. Il 1971, il 1975 e il 1979 sono date simboliche, e permettono di dire che «in Italia la poesia entra nella stagione contemporanea della propria storia nel corso degli anni Settanta».<sup>4</sup> Mazzoni analizza in dettaglio alcuni eventi chiave della storia poetica italiana, da un punto di vista sociologico, a partire dal Festival di Castelporziano del 1979; quindi mostra come la dissoluzione del ruolo del poeta e l'organizzazione del pubblico della poesia in nicchie o cordate prosegua fino a oggi: «il pubblico della poesia ha un atteggiamento paritario nei confronti degli autori; è composto da potenziali aspiranti poeti, non da lettori o ascoltatori; il dispositivo verticale e gerarchico che faceva funzionare le arti moderne salta e viene sostituito un dispositivo orizzontale e democratico. Se il mandato sociale si basa su una forma di delega simile a quello che vige nella rappresentanza politica, a partire da metà degli anni Settanta la delega viene ritirata e viene sostituita da un meccanismo che assomiglia a quello delle situazioni assembleari e poi dei social network: una massa nebulosa di prese di parola individuali, che si rappresentano come tendenzialmente paritarie, sovrastata da poche star riconosciute. Castelporziano dice questo. La storia dei decenni successivi accentuerà questo stato di cose».<sup>5</sup>

Fra le novità identificate a suo tempo da Berardinelli e verificate oggi nel saggio di Mazzoni c'è senz'altro l'interruzione di un rapporto lineare con la tradizione. Se questo fenomeno è stato ormai definito in dettaglio negli studi sugli autori esordienti negli anni Settanta e Ottanta,<sup>6</sup> il saggio di Morbiato può essere considerato il primo tentativo di mappatura delle strutture metriche – segno più evidente del legame con la tradizione novecentesca – presenti nelle opere di autori nati negli anni Ottanta. Dalla ricognizione

3 GIANCARLO ALFANO *et al.* (a cura di), *Parola plurale*, Roma, Sossella, 2005, ENRICO TESTA (a cura di), *Dopo la lirica. Poeti italiani 1960-2000*, Torino, Einaudi, 2005, ROBERTO GALAVERNI (a cura di), *Nuovi poeti italiani contemporanei*, Rimini, Guaraldi, 1996.

4 Si veda il saggio di Mazzoni, a p. 3.

5 *Ivi*, p. 13.

6 Cfr., ad esempio, ANDREA AFRIBO, *Poesia contemporanea dal 1980 a oggi. Storia linguistica italiana*, Roma, Carocci, 2007, PAOLO GIOVANNETTI e GIANFRANCA LAVEZZI, *La metrica italiana contemporanea*, Roma, Carocci, 2010. Per gli studi sui singoli autori, si rimanda ai saggi di Morbiato e di Roncen all'intero di questo monografico.

di Morbiato emerge un dato interessante: gli autori nati negli anni Ottanta sono lontani dalle forme di neometricismo che avevano interessato le due generazioni precedenti. «Non si può non rimarcare anzitutto l'assenza di forme chiuse e versi regolari, il che significa indifferenza a ogni neometricismo e prima ancora alla periodicità come vincolo cui ancorare la scrittura in versi». <sup>7</sup> La ricerca di iteratività nei testi, allora, «si concretizza presso molti come ricerca di un gruppo versale dominante e/o dell'omogeneità ritmica entro la coppia di versi o la serie breve (Bernasconi, Targhetta, Mancinelli, Corsi), per prendere altrove (Rusconi, Borio) e negli stessi la via consueta della realizzazione su un altro piano, a mo' di compenso. È così per il parallelismo sintattico, la ripetizione, l'insistenza fonica, tutti provvisti di una qualche forza strutturante». <sup>8</sup>

Anche la gestione di generi e sottogeneri canonici rappresenta un elemento rivelatore del rapporto dei poeti di oggi col passato culturale. Francesco Roncen dedica un articolo ai romanzi in versi successivi a *La ragazza Carla* di Elio Pagliarani, da *La camera da letto* (1980-1984) di Attilio Bertolucci a *Suite Etnapolis* di Antonio Lanza (2017). Il discorso di Roncen si concentra in particolare sul ritmo: «nei romanzi in versi più recenti si realizza un compromesso tra il ritmo del *pendolo* e del *pedale*: pur prediligendo un discorso fluido, organico, in grado di accogliere tutte le dinamiche di una narrazione-pensiero, si cercano anche delle strutture marcate, visive e chiuse per sostenere la poesia dal rischio della prosa. Tutto ciò, inoltre, si unisce a una ricerca di limpidezza volta a ripristinare un contatto tra poeta e lettore, condizione quasi essenziale di questi testi». <sup>9</sup> Riusciti o meno, i romanzi in versi usciti fra il 1980 e oggi costituiscono forme ibride comunque indicative di una volontà di fuoruscita dalla poesia-poesia; inoltre sono stati territorio di sperimentazione per estendere al verso alcune caratteristiche tradizionalmente attribuite alla prosa.

La rassegna metrica evidenzia, tra l'altro, alcuni modelli di riferimento, alcuni dei quali sono approfonditi nei saggi successivi. I testi di Sinfonico e Riu, in particolare, si soffermano sul ruolo di Milo De Angelis, da due punti di vista diversi.

L'articolo di Damiano Sinfonico, *Scuola deangelisiana: l'esempio della collana Niebo*, è dedicato all'influenza di De Angelis su autori più giovani. Sinfonico analizza la collana *Niebo*, pubblicata a Milano fra il 2000 e il 2008 da La Vita Felice. Oltre ai testi di dodici autori, tutti tra i trenta e i cinquant'anni (Molinari, Aglieco, Rabuffetti, Crovotto, Leardini, Mari, Mencarelli, Chiuchiù, Cislighi, Leone, Bacchetta, Cera Rosco) vengono considerate in dettaglio le prefazioni di De Angelis, che alla fine risultano «uno dei momenti privilegiati di cui il poeta dispone per moltiplicare le immagini di sé e imprimere in ognuna il marchio di un percorso in atto. Le prefazioni possono essere considerate come delle stazioni in cui il poeta si sofferma, raccoglie e rende pubblico un certo stato del suo itinerario e della sua scrittura, esibendo le affinità che lo legano all'autore presentato». <sup>10</sup> Così la collana milanese ha contribuito a cementare «un canone minore o cenacolo dean-

7 Si veda il saggio di Morbiato, a p. 41.

8 *Ivi*, p. 41.

9 Si veda il saggio di Roncen, a p. 67.

10 Si veda il saggio di Sinfonico, a p. 75.

gelisiano», fatto di autori in buona parte epigonali, che mutuano dal maestro ossessioni stilistiche, riferimenti culturali e di poetica.

Di De Angelis si parla molto anche all'interno di *Un tempo assoluto in piena contingenza. Un parallelo fra Mandel'stam e Celan e i "poeti nuovi" di «Niebo» e de la «Parola innamorata»* di Emmanuele Riu. Che l'esperienza della rivista «Niebo» (1977-1980) e della *Parola innamorata* siano state centrali nella poesia degli anni Settanta non è una novità, ma lo studio di Riu si spinge a cercarne modelli formali fuori d'Italia. L'opera di Osip Mandel'stam e quella di Paul Celan, dove molto spesso il secondo è tramite del primo, risultano fonte di ispirazione per il neo-orfismo di De Angelis, Mussapi ecc, per l'idea di «poesia come dono gratuito, non riconducibile a fattori immanenti e contingenti, sfuggente a qualsiasi categorizzazione». <sup>11</sup> Le somiglianze riguardano sia precisi stilemi, rilevati soprattutto nel caso di De Angelis, sia, più in generale, la poetica: «La lotta che Mandel'stam (e dopo di lui Celan) da un lato e i nuovi poeti di «Niebo» e de *La parola innamorata* dall'altro conducono sembra essere la medesima, con una nota interessante: gli acmeisti russi si scagliavano contro il "dopo" della poesia simbolista, contro la sua interna indicazione vettoriale verso un "oltre" a cui alludere; i poeti italiani della fine degli anni '70 criticano il "prima" della poesia del decennio precedente, quell'antiorfismo fatta di analisi socio-culturali che pretende di determinare l'atto libero della poesia. In entrambi i casi, la rivendicazione è per l'importanza del dettato poetico stesso, nel quale una realtà nuova si fa carne». <sup>12</sup>

Infine, l'ultima parte del monografico ospita articoli che affrontano la poesia contemporanea da prospettive meno canoniche, servendosi di categorie molto recenti.

In particolare, l'articolo di Daria Catulini, *Spazi fisici e filosofici nell'opera di Andrea Zanzotto*, considera la spazialità all'interno dell'opera di Zanzotto e la intreccia a un discorso teorico: *Dietro il paesaggio*, insieme a *Du mouvement et de l'immobilité à Douve* di Bonnefoy, viene considerato anticipatore di «quella che nelle scienze umane sarà poi definita *spatial turn* (o riscoperta dello spazio), ossia la fioritura di indirizzi critici che rimettono al centro dell'attenzione il rapporto dell'uomo con il proprio "essere-almondo". Non solo in filosofia o in sociologia si ragiona sul rapporto dell'uomo con il proprio ecosistema, declinato nelle accezioni e di "spazio" e di "natura", ma anche nell'ambito della critica letteraria vengono a determinarsi correnti che riflettono sulle modalità con cui un testo letterario, sia esso narrativo o poetico, si raffigura spazi e luoghi». <sup>13</sup> Quella di Catulini è, in parte, un'analisi comparata: non solo per il continuo riferimento a Bonnefoy, ma perché la poetica di Zanzotto viene messa in relazione alle riflessioni di Foucault, Deleuze e Bachelard su spazio, letteratura e linguaggio.

Categorie lacaniane sono invece centrali nell'operazione critica compiuta da Madalena Bergamin nel saggio *Il soggetto contemporaneo nella poesia di Anedda, Cavalli e Gualtieri. Appunti per un rinnovamento dello sguardo critico*. Bergamin considera l'opera di Patrizia Cavalli, di Antonella Anedda e di Mariangela Gualtieri da un punto di vista che definisce «poetica analitica»: «Da un lato, l'aggettivo "analitica" dà conto appun-

<sup>11</sup> Si veda il saggio di Riu, a p. 90.

<sup>12</sup> *Ivi*, p. 92.

<sup>13</sup> Si veda il saggio di Catulini, a p. 133.

to della doppia attenzione che si deve portare alle dimensioni simbolica e reale del testo, dall'altro lato il termine di "poetica" sta a segnalare l'impiego di tutti gli strumenti di analisi testuale necessari per approcciare il testo poetico nella sua materialità». Lacan serve a coagulare costanti che legano le tre autrici e che vanno considerati importanti anche per l'influenza sulle generazioni poetiche successive, in particolar modo per suggerire «gli strumenti necessari all'inquadramento delle esperienze contemporanee, in riferimento alle problematiche della soggettività, del linguaggio e del godimento».<sup>14</sup>

Da una prospettiva teorica diversa, più vicina alle teorie sull'arte performativa, si pone l'articolo di Samuele Fioravanti, *Poesia operativa. Per un approccio do it alla poesia italiana*. Nella prima parte del saggio, Fioravanti ripercorre gli approcci teorici stranieri (e in particolare anglosassoni) alla poesia operativa, espressione che «mira, dunque, a individuare, quali testi (o quali parti di un testo) possano essere motore di un'esperienza poetica in proprio per il lettore, esperienza che, pur senza includere necessariamente alcuna precettistica esplicita, non si limiti alla fruizione del testo ma postuli la fattibilità di un atto: una poesia che da *opera* cerca di farsi *esercizio attivo*».<sup>15</sup> Nella seconda parte del lavoro, lo sforzo diventa quello di allargare il discorso sulla poesia operativa alla letteratura italiana, per la prima volta in termini espliciti. Fioravanti riprende alcune tesi di Enrico Testa, ma anche l'idea di performatività come fondamento della lirica recentemente proposta da *Theory of the Lyric* di Culler, interrogando un corpus di testi molto diversi fra loro: Edoardo Sanguineti, Stefano Dal Bianco, Tiziano Rossi, Giovanni D'Elia, Gianfranco Ciabatti, Luciano Erba, Lidia Candiani, Umberto Fiori, Marco Giovenale.

Ada Tosatti firma l'ultimo articolo, intitolato *Ragione poetica e ragione grafica nella poesia di ricerca: elencazioni, sequenze, stringhe*. Partendo dalla categoria di «poesia di ricerca», considerata ormai acquisita, Tosatti analizza un modello formale molto diffuso all'interno di quest'area della poesia italiana, ovvero quello della lista. La lista è la forma intertestuale per eccellenza; permette di connettere diversi tipi di linguaggio e di presentare il testo poetico come installazione e come dispositivo, ovvero di contestarne la fissità tradizionale; inoltre richiede uno sforzo interpretativo del lettore, dunque ha una funzione generativa. Tosatti ne considera alcuni esempi italiani: *Tecniche di basso livello* (2009) di Gherardo Bortolotti, *Shelter* (2010) di Marco Giovenale, *Bianca come neve* (2009) di Michele Zaffarano e *Avventure minime* (2014) di Alessandro Broggi. L'idea di una «forma-lista e funzione-lista» si adatta a definire il passaggio «dal verso alla prosa e viceversa in molte scritture di ricerca, poiché sembrano offrirsi come ultima possibilità di composizione in versi nell'epoca della frammentazione dei linguaggi dell'info-sfera».<sup>16</sup>

L'idea che la poesia sia un genere letterario residuale resta viva nella testa di molti tra coloro che si occupano di poesia, e persino tra coloro che la scrivono. E' presente nelle considerazioni apocalittiche di chi vede nella letteratura in generale una condizione postuma; presente in chi studia le nuove testimonianze poetiche col sospetto che la lirica moderna sia diventata una forma inattuale, che non sappiamo meritarcene più. Ed è

<sup>14</sup> Si veda il saggio di Bergamin, a p. 108.

<sup>15</sup> Si veda il saggio di Fioravanti, a p. 153.

<sup>16</sup> Si veda il saggio di Tosatti, a p. 179.


presente, infine, nei ragionamenti di chi interpreta l'attuale opera in versi nei termini di post-lirica o di post-poesia. I più ottimisti preferiscono non parlare di fine, ma di "evoluzione della poesia" (o addirittura di "arti poetiche"). Tutti i saggi di questo monografico riconoscono che qualcosa è cambiato in modo irreversibile, da quarant'anni a questa parte circa; resta ancora da capire bene cosa. Mentre un quadro più completo comincia a delinarsi, questo resta, e e resterà, il compito del critico.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AFRIBO, ANDREA, *Poesia contemporanea dal 1980 a oggi. Storia linguistica italiana*, Roma, Carocci, 2007. (Citato a p. viii.)
- ALFANO, GIANCARLO, ALESSANDRO BALDACCI, CECILIA BELLO MINCIACCHI et al. (a cura di), *Parola plurale*, Roma, Sossella, 2005. (Citato a p. viii.)
- BERARDINELLI, ALFONSO, *Effetti di deriva*, in *Il pubblico della poesia*, a cura di Alfonso Berardinelli e Fabio Cordelli, Cosenza, Lerici, 1975, pp. 7-29. (Citato a p. vii.)
- FERRONI, GIULIO, *Introduzione*, in Ciro Vitiello, *Antologia della poesia contemporanea (1980-2001)*, Napoli, Pironi, 2003. (Citato a p. vii.)
- GALAVERNI, ROBERTO (a cura di), *Nuovi poeti italiani contemporanei*, Rimini, Guaraldi, 1996. (Citato a p. viii.)
- GIOVANNETTI, PAOLO e GIANFRANCA LAVEZZI, *La metrica italiana contemporanea*, Roma, Carocci, 2010. (Citato a p. viii.)
- TESTA, ENRICO (a cura di), *Dopo la lirica. Poeti italiani 1960-2000*, Torino, Einaudi, 2005. (Citato a p. viii.)



## INFORMATIVA SUL COPYRIGHT

 La rivista «Ticontre. Teoria Testo Traduzione» e tutti gli articoli contenuti sono distribuiti con licenza **Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Unported**; pertanto si può liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire la rivista e i singoli articoli, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## NOTIZIE DEGLI AUTORI

ANDREA AFRIBO (Verona 1965) ha studiato a Padova con Pier Vincenzo Mengaldo. Attualmente è professore associato di Linguistica italiana (L-FIL-LET/12) presso il Dipartimento di Studi linguistici e letterari (DISLL). Insegna Storia della lingua italiana e Stilistica e metrica italiana. I suoi interessi scientifici principali riguardano le forme della poesia italiana (linguaggio, metrica, stile, retorica) e si sono indirizzati verso le Origini (Petrarca), il Rinascimento, e la poesia moderna e contemporanea. È socio della Associazione degli storici della lingua (ASLI); fondatore e condirettore della rivista «Stilistica e metrica italiana» diretta da P.V. Mengaldo; membro del comitato di lettura della collana di «Critica letteraria» dell'editore Il Mulino. Dal 2013 è presidente del corso di studi di Lettere dell'università di Padova.

[andrea.afribo@unipd.it](mailto:andrea.afribo@unipd.it)

CLAUDIA CROCCO si è laureata in Filologia moderna all'Università degli studi di Siena e ha conseguito il dottorato in Studi umanistici all'Università degli studi di Trento, dove è docente a contratto. È autrice di *La poesia italiana del Novecento. Il canone e le interpretazioni* (Carocci, 2015) e di svariati articoli sulla poesia contemporanea. È nella redazione di «Le parole e le cose» e nel comitato direttivo di «Ticontre. Teoria Testo Traduzione».

[claudia.crocco@unitn.it](mailto:claudia.crocco@unitn.it)

GIANLUIGI SIMONETTI insegna Letteratura italiana contemporanea all'Università dell'Aquila. Ha scritto vari saggi sulla poesia e il romanzo italiano degli ultimi cento anni. È autore fra l'altro di *Dopo Montale. Le Occasioni e la poesia italiana del Novecento* (Pacini Fazzi, 2002). Il suo *La letteratura circostante. Narrativa e poesia in Italia* uscirà per il Mulino all'inizio del 2018.

[gianluigi.simonetti@univaq.it](mailto:gianluigi.simonetti@univaq.it)

## COME CITARE QUESTO ARTICOLO

ANDREA AFRIBO, CLAUDIA CROCCO e GIANLUIGI SIMONETTI, *La poesia contemporanea dal 1975 a oggi. Ricostruzioni e interpretazioni del contemporaneo*, in «Ticontre. Teoria Testo Traduzione», VIII (2017), pp. vii–xiii.

L'articolo è reperibile al sito <http://www.ticontre.org>.

TICONTRE. TEORIA TESTO TRADUZIONE

NUMERO 8 - NOVEMBRE 2017

*con il contributo dell'Area dipartimentale in Studi Linguistici, Filologici e Letterari  
Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Trento*

<http://www.ticontre.org>

Registrazione presso il Tribunale di Trento n. 14 dell'11 luglio 2013


Direttore responsabile: PIETRO TARAVACCI

ISSN 2284-4473

Le proposte di pubblicazione per le sezioni *Saggi e Teoria e pratica della traduzione* e per le sezione monografiche possono pervenire secondo le modalità e le scadenze reperibili nei relativi *call for contribution*, pubblicate a cadenza semestrale. I *Reprints* sono curati direttamente dalla Redazione. I saggi pubblicati da «Ticontre», ad eccezione dei *Reprints*, sono stati precedentemente sottoposti a un processo di *peer review* e dunque la loro pubblicazione è subordinata all'esito positivo di una valutazione anonima di due esperti scelti anche al di fuori del Comitato scientifico. Il Comitato direttivo revisiona la correttezza delle procedure e approva o respinge in via definitiva i contributi.

Si invitano gli autori a predisporre le proposte secondo le norme redazionali ed editoriali previste dalla redazione; tali norme sono consultabili a [questa](#) pagina web e in appendice al numero VII (2017) della rivista.

#### Informativa sul copyright

 La rivista «Ticontre. Teoria Testo Traduzione» e tutti gli articoli contenuti sono distribuiti con licenza **Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Unported**; pertanto si può liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire la rivista e i singoli articoli, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.